

Cambiamenti di prospettiva

Corrado Sabatucci

CAMBIAMENTI DI PROSPETTIVA

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2012

Corrado Sebattucci
Tutti i diritti riservati

"Alla cara Patti".

CAMBIAMENTI DI PROSPETTIVA

"Su un lato della piccola valle del Nevola, nel retroterra di Senigallia, sorge fiero il paese di Ostra Vetere. Dirimpetto si erge altrettanto fiero Corinaldo sull'altro lato della valle a dieci minuti di volo di piccione. Hanno diversi punti di vista."

EISTENZIANDO

Essere o non essere?

Per iniziare qualche cosa di nuovo, anche una vita, occorre partire dal nulla. Parmenide disse l'essere è, il nulla non è. Semplice in apparenza.

L'essere è, costituisce una affermazione perentoria, ripetuta nella seconda parte della frase con il trucco della doppia negazione che equivale a una nuova affermazione. Dalla costruzione tautologica dell'enunciato rimane fuori, come sembrerebbe giusto, proprio il nulla. Forse per tentarne la definizione, che non si risolve in un'altra affermazione dell'essere, conviene porre un'altra distinzione non da poco, tra essere e esistere. Shakespeare pose male la domanda e comin-

ciare con il prendere meno sul serio i filosofi greci sarebbe già un buon inizio.

Esistenzialismo

Nobile termine che andrebbe riscattato dai pantecanismi di Jean-Paul Sartre e meriterebbe una immagine diversa da quella offerta dai maglioni neri della Gréco o dallo sguardo melenso da pesce lesso di Yves Montand, tutti comunisti e per giunta francesi.

L'essere è alla base dell'esistenza, del singolo ente come anche della totalità degli enti. L'esistenza come presenza dell'essere e il nulla come sua assenza, non esistenza.

L'essere può essere presente oppure assente, la possibilità lascia sempre un'alternativa oppure non sarebbe una possibilità.

L'esistenza è un possibilità dell'essere come anche la inesistenza e il nulla diviene qualche cosa. Inespressa possibilità d'esistere, o anche, o meglio e di più, possibilità di non esistenza.

Qualsiasi allarme sarebbe ingiustificato, passerà molto tempo prima che il Padre Eterno estragga dal suo cilindro l'ultimo coniglio.

La presenza dell'essere determina l'esistenza, la sua assenza il nulla, l'assenza dell'essere come inesistente. La possibilità dell'essere di determinare o meno l'esistenza è Dio.

Nausea di vivere

Monsieur Roquentin anticipava l'esistere all'essere, con l'inevitabile conseguenza di non potere dare un senso alle sue giornate. Di peggio c'è solo anticipare la distribuzione delle ricchezze alla loro produzione, assicurando la miseria per tutti.

Buon senso

Non è che l'essere si risolva nell'esistenza, ma l'esistenza nell'essere. Per questo non è scontata. L'esistenza dell'essere non si può dire, è una scelleratezza.

Il fatto che ciascuno di noi esista non esclude che avrebbe potuto anche non esistere. Similmente per il mondo, la totalità degli enti, perché l'essere nella sua infinita possibilità comprende anche quella della non esistenza, del non manifestarsi, del non potenziarsi.

Per Heidegger l'ente si presenta quando l'essere si ritira. I filosofi, soprattutto quelli tedeschi, le pensano tutte pur di stupire! Quando l'essere si ritira l'ente sparisce e riappare quando l'essere si presenta. E' semplice buon senso, basta non pretendere che la presentazione o il commiato siano dovuti proprio a te.

L'ente si presenta quando l'essere lo determina come possibilità che si potenzia. Sul piano dell'esistenza la possibilità dell'essere si realizza come potenzialità di esistenza e il presentarsi dell'ente è solo all'occhio del buon Dio che immancabilmente lo riconosce.

A chi altri spetterebbe la presentazione? Il buon senso dovrebbe suggerire che nessuno può vantare la ridicola pretesa che l'ente gli si presenti. Potrebbe essere vero il contrario, cambiando prospettiva.

Alienazione

La metafisica in occidente si è da sempre risolta in fraintendimento ontologico, equivocando essere con esistere nella completa dimenticanza della possibilità che il mondo non fosse.

E' ai mistici che bisogna rivolgersi per averne una traccia. Meister Eckhart era anche lui tedesco, domenicano però, e il suo nulla in cui anche Dio si risolve è pura possibilità infinita.

Un Dio mancato

Parafrasando Parmenide, la possibilità è, l'impossibilità non è, ovvero tutto è possibile. In questa totalità assoluta del possibile è compresa la possibilità di esistere come anche quella di non esistere perché altrimenti tutto non sarebbe possibile.

Non è un gioco di parole, ma la differenza che passa tra Dio e gli enti, compreso l'essere umano, tutti confinati nella sola possibilità di esistere.